In questo numero un'intervista con Palmiro Togliatti sul funzionamento delle Camere

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 - Necrologio 100 - Finanziaria, Banche 130 - Legale 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372 63 691 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

4 famiglie della borgata del Trullo senza più mobilia per non aver pagato una tassa.
Complimenti al Sindaco per il suo interessamento per le borgate!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 58 | GIOVEDI' 9 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GLI INTRIGHI DELLA MAGGIORANZA D. C. SOFFOCANO LA VITA DEL PARLAMENTO

Proposte di Togliatti per realizzare un più efficace funzionamento delle Camere

Le gravi responsabilità del governo - Ingiustificati rinvii nella discussione delle leggi - Assicurare la partecipazione attiva dei deputati e del governo ai dibattiti

Il problema del buon funzionamento del Parlamento è da tempo all'ordine del giorno, e continua ad essere dibattuto con tanta maggiore insistenza quanto più si assiste ad inconvenienti e deficienze nell'attività delle due Camere. L'eco che ha avuto l'intervista di recente concessa dal compagno Togliatti a un giornale della sera conferma l'importanza che l'opinione pubblica e gli ambienti politici attribuiscono a tale problema.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno avvicinare ieri su questo problema il compagno Togliatti e sollecitare da lui un parere sulle iniziative necessarie ad evitare alcuni dei più gravi inconvenienti lamentati.

— *Accade continuamente che le Camere interrompano, senza un motivo apparente e a volte anche per mesi, la discussione di disegni di legge e che leggi di importanza fondamentale — come quella sui fitti e la riforma dei contratti agrari — si trascinino senza fine tra Montecitorio e Palazzo Madama. Ti sembra che tutto ciò corrisponda a un criterio sano e ragionevole?*

— Sono anche io dell'opinione che il modo come oggi procedono i lavori della Camera presenta spesso gravi incongruenze, che dànno luogo a pesantezza e anche, talora, a deplorevole confusione. Frequento la Camera con assiduità e ne seguo attentamente i lavori. Confesso di non essere ancora riuscito a capire perchè certi provvedimenti legislativi vengano trascinati da una seduta all'altra per mesi e mesi; la discussione ne venga interrotta, ripresa, di nuovo interrotta, senza apparente serio motivo. Così accade che un provvedimento qualsiasi emerga all'improvviso nell'ordine del giorno, non si sa perchè; o che di un altro, già discusso in generale e negli articoli, si rinvii il voto, a scapito della concentrazione, rapidità, chiarezza dei lavori. Perchè questo avviene? Secondo me la colpa non è tanto della presidenza, quanto del gruppo democristiano, che ha bisogno di queste interruzioni, di questi rinvii ecc. per superare i suoi contrasti interni, o anche solo per attendere che i suoi deputati abbiano sbrigato i loro affari e possano venire a Roma e assicurare la maggioranza. Alle volte poi si ha l'impressione che il gruppo democristiano solleciti questa confusione al solo scopo di fare qualche dispettuccio alla opposizione, non lasciar apparire che questa abbia fatto una ragionevole proposta, ecc. Piccineria e infantilismo. E' il corridoio, è l'intrigo, in sostanza, che soffoca la Camera e non la lascia funzionare bene, anche con un Presidente di vaglia come l'attuale. Si veda, per esempio, ciò che è accaduto per il provvedimento che apporta alcune modifiche alle leggi di P. S. Il Senato fa un primo passo, molto modesto, per annullare alcune disposizioni fasciste contrarie alla lettera della Costituzione. L'opposizione si accontenta e vota. Allora passa un anno e più prima che le decisioni del Senato vengano alla Camera. Quando il provvedimento arriva alla Camera, e cioè ieri, il governo, che per un anno non ha fatto nulla, presenta *in aula* una serie di emendamenti che peggiorano la legge stessa fascista e violano la Costituzione. La commissione stessa non li ha esaminati, e così la opposizione si trova, di sorpresa, di fronte a una delle più gravi misure liberticide di cui finora si sia parlato. La Costituzione, il regolamento della Camera, il costume parlamentare, tutto viene calpestato. Ma poi il povero Cappi dirà che siamo noi gli «anticostituzionali»! Fa pena vedere della gente che invecchiando torna a dir le bugie come i bambinelli.

— *Ti sembra opportuna la decisione presa da De Gasperi di rinviare la discussione sulla mozione per la Pace? I capi dei gruppi parlamentari sono consultati per queste continue modifiche al calendario?*

— Questa decisione è molto inopportuna, perchè il tema è attuale oggi, e forse non lo sarà tra un mese o due. Perchè impedire al Parlamento italiano di dire la sua parola in questo momento? Perchè non tentare proprio adesso, prima che sia disgraziatamente troppo tardi, il necessario sforzo di unione di tutti i buoni italiani per salvare il paese e il mondo da una catastrofe?

— *Si è detto che ciò è stato fatto per non intralciare il lavoro legislativo. Sei d'accordo con la stampa governativa la quale afferma che l'estrema lentezza con cui le Camere legiferano dipenderebbe dall'eccessiva lunghezza dei dibattiti di politica generale?*

— Non è vero che i dibattiti di politica generale siano di intralcio. Direi che lo sono soltanto quando si trascinano a Camera vuota. Ma quando le sedute sono affollate e il dibattito quindi assume carattere serrato e oggettivo, la Camera ne riceve soltanto prestigio.

— *Che cosa si può fare, a tuo parere, per migliorare il funzionamento del Parlamento?*

— Ci sarebbero molte cose da fare. Prima di tutto proporrei che non si tenesse seduta se non con la presenza in aula (e non nei corridoi) di almeno duecentocinquanta deputati e di una rappresentanza adeguata del governo. Proporrei un termine di non più che quattro o cinque giorni per la risposta alle interrogazioni, e i membri del governo non dovrebbero cavarsela leggendo le risposte preparate dai direttori generali. Dovrebbero, anche con più brevi battute, mostrare di avere nozione diretta del loro lavoro. Ma soprattutto occorrerebbe che il gruppo di maggioranza non premesse sulla presidenza per far prevalere sopra di tutto i suoi interessi «corporativi». Proporrei un contatto permanente tra i gruppi e la presidenza per sorvegliare lo svolgimento dei lavori e dare ad essi la necessaria rapidità, naturalmente d'accordo col governo. Ma il governo attuale non ha nessuna stima del Parlamento. L'altro giorno si è assistito a un fatto curiosissimo. Discutendosi di una legge concernente il dicastero della giustizia, il ministro, assente dall'inizio, a un certo punto entra in aula, fa sul tema un suo discorso, e poi se ne va, senza curarsi del fatto che, essendo la Camera in sede di discussione generale, qualche deputato voglia dargli una replica, o chiedergli una spiegazione. Il banco dei ministri tornò deserto. Capisco che il ministro avesse altro da fare. Ma perchè, allora, non cambia mestiere?

— *Che cosa pensi dell'accusa che la stampa del Viminale, riferendosi alle ultime lotte parlamentari d'Italia e di Francia, rivolge ai comunisti di attentare alla vita del Parlamento?*

— Si lanciano tante accuse ai comunisti che pense sia persino superfluo rispondere ad esse. La gente di buon senso sa ormai che questo è un giuoco troppo facile, e tira avanti. Incomincia a essere largamente diffusa anche tra i nostri avversari la convinzione che l'anticomunismo dei clericali non è che uno strascico di fascismo, a cui De Gasperi e gli altri fanno ricorso per coprire in qualche modo la loro incapacità. La posizione dei comunisti nel Parlamento diventa aspra solo in relazione con i tentativi di violare persino la legalità parlamentare per mettere un bavaglio alla voce che noi leviamo in difesa degli interessi del popolo, della democrazia e della pace.

Un aspetto delle commoventi esequie di Annarella: la piccola bara è recata fuori dall'oblatorio

SOTTO LA SPINTA DEI RISULTATI DEL REFERENDUM

Il governo costretto dagli statali a lasciare la linea d'intransigenza

I nuovi miglioramenti proposti sono però ancora inaccettabili
Le province votano per lo sciopero - Oggi si riunisce l'Intersindacale

Con la loro lunga e dura agitazione, gli statali hanno raggiunto nuovi importanti obiettivi. Sotto la spinta dei risultati che sta dando in tutta Italia il referendum sullo sciopero, il governo ha annunciato ieri in sede di Commissione Finanze e Tesoro della Camera di aver modificato in parte il proprio atteggiamento nei confronti delle richieste della categoria.

All'inizio dei lavori della Commissione, il ministro Petrilli ha dichiarato infatti che il governo era pronto a concedere un «assegno perequativo» ai dipendenti statali esclusi dall'indennità di funzione (gruppo C, subalterni, avventizi, salariati). Per i pensionati, il governo era disposto ad abolire gli articoli 12 e 13 del precedente disegno di legge, per cui l'aumento sarebbe stato esteso a tutti gli statali andati in pensione dopo il 1. luglio '49; Petrilli si è impegnato inoltre ad una revisione delle pensioni anche per chi ha lasciato il servizio in epoca precedente. Nessun miglioramento è invece previsto per gli insegnanti e i magistrati.

I rappresentanti dell'Opposizione e i deputati sindacalisti presenti hanno chiesto immediatamente di conoscere la misura dei miglioramenti economici annunciati. Il governo si è impegnato a rendere note le relative tabelle a un comitato ristretto che è stato convocato per il pomeriggio a Montecitorio.

Misure irrisorie

Il compagno Di Vittorio, interpellato in proposito, ha dichiarato che la CGIL non può approvare una misura che escluda dalla vera e propria indennità di funzione il gruppo C e che escluda dallo stesso assegno perequativo le categorie altamente qualificate degli insegnanti e dei magistrati.

In serata si è appreso poi che al comitato ristretto il ministro Petrilli aveva presentato una tabella comportante per lo Stato un onere complessivo di appena 4 miliardi. Le misure dei miglioramenti sono per quasi tutte le categorie irrisorie e per alcune addirittura offensive. Non appena conosciuto il contenuto delle proposte governative, l'Intersindacale dei pubblici dipendenti è stato convocato per oggi.

Pubblichiamo qui un breve compendio, a titolo informativo, delle misure proposte dal governo.

L'indennità di funzione del grado VI di gruppo B viene aumentata di 2.400 lire giungendo a lire 11.500. Quella di grado VII di gruppo B aumenta di 1.800 lire passando a 9.500. L'indennità di funzione stabilita per i gradi di gruppo A e B spetta anche al personale corrispondente dell'amministrazione delle FF. SS. nonchè al personale esecutivo della stessa amministrazione il cui stipendio iniziale annuo lordo non sia inferiore a quello iniziale del grado XI. L'indennità prevista per il grado VIII del gruppo B spetta anche al personale esecutivo del grado V delle FF. SS.

Al personale di ruolo di gruppo C spetta un «assegno perequativo» nelle seguenti misure: VIII lire 1.000, IX lire 3000, X lire 2500, XI lire 1000, XII lire 800, XIII lire 700. Tale assegno spetta anche al personale degli uffici di gruppo C e d'ordine dei gradi dal VI al X dell'amministrazione delle FF. SS., nonchè al personale esecutivo delle FF. SS di grado IX (con stipendio iniziale annuo inferiore a 183 mila lire) e di grado X.

Al personale non di ruolo spettano i seguenti assegni perequativi: avventizio di I categoria A lire 2.500, I cat. B lire 2000, II cat. lire 800, III cat. lire 700, IV cat. lire 600. L'assegno spetta al personale non di ruolo degli uffici ed esecutivo delle FF. SS. equiparabile alle categorie suindicate. L'assegno è stabilito in lire 500 per gli agenti ferroviari non di ruolo del grado XIV. Al personale di ruolo degli uffici ed esecutivo delle FF. SS. l'assegno ha le seguenti misure: grado XI lire 700, XII lire 600, XIII e XIV lire 500.

Il referendum

L'assegno perequativo per il personale salariato e temporaneo ha le seguenti misure: capi operai lire 800, I cat. specializzati lire 700, II cat. qualificati 600, III cat. comuni 500, IV cat. manovali 500, V cat. apprendisti 500, VI cat. operaie specializzate 500, VII cat. operaie comuni 500.

L'assegno spetta al personale subalterno comune nelle seguenti misure: commesso-capo lire 2.500, primo commesso 1.500, usciere-capo 800, usciere 700, inserviente 600, capo agente tecnico 1.500, agente tecnico 800.

Per quanto riguarda il diritto di opzione viene confermato che esso si esercita mediante l'attribuzione dell'indennità di funzione o dell'assegno perequativo nella misura pari all'eccedenza sull'importo complessivo degli assegni e indennità non cumulabili già in godimento.

Nessun assegno perequativo è previsto per i ricevitori postali.

La prossima riunione della commissione finanze e tesoro della Camera avverrà probabilmente domani.

L'orientamento degli statali si va definendo intanto in modo sempre più chiaro. Fino a ieri sera, i risultati definitivi del referendum in una ventina di province davano una percentuale dell'80 % in favore dello sciopero (quasi tutti si sono pronunciati per uno sciopero di 24 ore). Nel settore della scuola media in 42 province l'83 % si è pronunciato per lo sciopero.

IL DELITTO DI PRIMAVALLE AVVOLTO NEL MISTERO!

La madre di Annarella in libertà da stamane

Dichiarazioni del Questore sull'imputazione d'omicidio per l'Egidi - Adamo Moroni è stato scarcerato ieri mattina

La madre di Annarella Bracci verrà rimessa in libertà questa mattina. L'amante di Maria Fiocchi, Adamo Moroni, come abbiamo già pubblicato, è stato rilasciato alle 11,30 di ieri.

In un primo momento si era pensato di rilasciare anche la donna nella stessa giornata di ieri, ma poi le autorità di Polizia, in accordo con la Procura, hanno preferito rimandare di un giorno il provvedimento, nella speranza che intanto gli animi della popolazione, esacerbati dal grave delitto, si siano calmati. L'opinione pubblica è infatti — purtroppo — mobilitata contro la Fiocchi, alla quale viene addossata, almeno in parte, la responsabilità della tragica fine della figlia.

Maria Fiocchi sarà fatta uscire dalla Questura in gran segretezza, e a bordo di un'auto della Squadra Mobile sarà trasportata sotto buona scorta verso una destinazione che, per evidenti ragioni, preferiamo per ora non rivelare. Possiamo dire però che la madre di Annarella non ritornerà a Primavalle.

La donna ha passato la sua ultima notte insonne, nella camera di sicurezza di S. Vitale. La sciagurata è ridotta uno straccio, stremata dai patimenti, scossa continuamente da un tremito nervoso. I suoi occhi sono rimasti asciutti, anche quando un agente le ha raccontato che centinaia di migliaia di romani avevano partecipato ai funerali della figlia. Ma il suo volto sciupato dalla fame e dalla malattia, il suo volto invecchiato anzitempo, i cui lineamenti in gioventù dovettero essere assai belli, come quelli di Annarella, esprimeva una profonda sofferenza.

Adamo Moroni è uscito dalla Questura in condizioni pietose. Curvo, lo sguardo smarrito, la barba lunga, i grigi capelli arruffati. Sotto il braccio un misero involto con un po' di biancheria. Sembrava ancora incredulo della riconquistata libertà.

Ora l'Egidi rimarrà solo, nella sua fredda cella imbiancata a calce. La sua sorte è già decisa. Sarà denunciato alla Procura per l'omicidio di Annarella. Non ci sono prove, ma sarà denunciato. In questo momento un dattilografo della Squadra Mobile sta già copiando il testo definitivo della voluminosa denuncia. Così ha deciso il Questore.

Per quanto riguarda il deferimento all'autorità giudiziaria dell'Egidi, il comm. Pòlito, da noi avvicinato ieri mattina ai funerali di Annarella, ci ha dichiarato che decine sarebbero gli indizi a carico dell'Egidi stesso, indizi che — sempre secondo il Questore — sarebbero più che sufficienti per imputarlo di omicidio.

Alla nostra domanda se in Questura non si temesse di compiere un passo così grave senza avere in mano alcuna prova decisiva, specie dopo i clamorosi casi Catelli e Salici, i quali — come è noto — dopo oltre un anno di detenzione preventiva furono assolti, in udienza, il Questore si è dichiarato con tono baldanzoso sicuro delle sue pezze d'appoggio.

Il comm. Pòlito, a riprova della sua sicurezza, eccessivamente ottimistica, ci ha detto che l'Egidi si rese colpevole anche nel passato di brutalità contro alcune minorenni della borgata; a detta del Questore, l'Egidi adescava le bambine donando loro delle mele; fra le tante vittime, ve ne sarebbe stata anche una di soli tre anni.

A conclusione del suo colloquio, il comm. Pòlito ci ha confessato che «l'Egidi ha la vera faccia del satiro» e non c'è quindi ombra di dubbio sui suoi indizi.

Avvicinato il dott. Barranco, capo della Mobile, questi si è limitato a dichiarare che «comunque la faccenda non è chiusa».

La Mobile non crede forse agli indizi del Questore? Ricorda, forse meglio d'ogni altro i grandi delitti di due anni fa, che tennero per molti mesi in galera cittadini innocenti?

Due morti e un ferito grave in una aggressione di banditi

NAPOLI, 8. — **Questa sera, verso le ore 21, nei pressi della stazione di Palma San Gennaro alcuni banditi armati di mitra fermavano i commercianti Emilio Nappi, di anni 25, Giuseppe Davino, di anni 28 e Giovanni Borrelli, di anni 24, ingiungendo loro di consegnare quanto possedevano.**

I tre tentavano di sottrarsi alla rapina con la fuga, ma i banditi aprivano il fuoco, uccidendo il Nappi e il Davino e ferendo gravemente il Borrelli.

Prosegue il processo contro i diffamatori sardi

SASSARI, 8 — Ha avuto inizio stamane l'ultima sessione del processo intentato dal compagno Togliatti e dal compagno Polano contro i giornalisti Cossu Pintus e Spano Satta, i quali debbono rispondere di diffamazione a mezzo della stampa e di tentativo di suborno di un teste.

La difesa si è prodotta in vani tentativi di sostenere con strani testi democristiani e individui espulsi dal PCI la pericolante posizione degli imputati. In quanto ai teste che la difesa tentò di corrompere, si è tentato di sostenere che si tratterebbe nientedimeno di un teste «manovrato dal PCI».

Domani avranno inizio le arringhe dei difensori.

GLI EMENDAMENTI RINVIATI ALLA COMMISSIONE

Scelba fa macchina indietro sulla legge fascista di P. S.

Investimenti e "riforma agraria" al Consiglio dei ministri - La proporzionale limitata ai comuni inferiori a diecimila abitanti

Il Consiglio dei Ministri ha continuato ieri il *tour de force* iniziato lunedì notte, affrontando l'esame della legge che stanzia 120 miliardi per le aree depresse. L'attenzione degli osservatori politici è stata però concentrata interamente sulla questione della legge di P. S. Come si ricorderà il governo presentò alla Camera una serie di emendamenti efficacemente fascisti proprio a quella legge di Pubblica sicurezza dalla quale il Parlamento si accingeva ad eliminare alcune delle più gravi ed anacronistiche disposizioni.

La cosa interessante è che il ministro Simonini, parlando coi giornalisti, sembrava sorpreso e preoccupato tanto che ci ha detto di ritenere che le proposte formulate da Scelba non possono venire attribuite all'intero governo. Si tratta dunque di un vero e proprio colpo di mano del ministro di polizia?

Sta di fatto che sin da ieri i più disparati settori politici hanno reagito con vivacità a questa manovra.

Il gruppo del PSU si riuniva di urgenza e decideva di fare un passo presso il Presidente della Camera per chiedere il rinvio alla Commissione di tutti gli emendamenti. Il «leader» parlamentare del PSU, on. Vigorelli, ci dichiarava di considerare le proposte governative come «gravemente restrittive della libertà». La stessa richiesta veniva presentata a Gronchi dal gruppo socialista. Ancora più violenta la reazione del quotidiano di destra «*Giornale della Sera*», il quale dopo aver attaccato il governo per la mancata soppressione dello art. 16 della legge di P. S. (il quale subordina il deferimento degli agenti di P. S. all'autorità giudiziaria alla autorizzazione discrezionale del Ministro guardasigilli) sottolinea che le proposte governative mirano a sopprimere praticamente il diritto di riunione. Secondo il *Giornale della Sera* queste disposizioni si inquadrano perfettamente nelle direttive di politica interna di cui la defenestrazione del prefetto di Catanzaro e la nomina di un generale alla questura di Bologna sono i segni più clamorosi. «Non c'è bisogno di essere accesi uomini di sinistra per sentire un autentico senso di orgasmo quando i generali entrano nelle prefetture», conclude il giornale.

Queste reazioni hanno suscitato un certo fermento nello stesso gruppo clericale tanto che — come riferiamo nella cronaca della seduta — i dirigenti democristiani hanno deciso di non dare battaglia e di accettare la proposta dell'Opposizione di rinviare alla Commissione l'esame di tutti gli emendamenti.

Il Consiglio dei ministri torna a riunirsi stamane per concludere la discussione sulla legge dei 120 miliardi per le aree depresse ed affrontare l'esame del progetto di «riforma» agraria. Il tentativo del gruppo d.c. di rinviare questa legge alle calende greche facendola precedere dalla discussione del progetto di trasformazione fondiaria ricalcato dal noto affarista d. c. De Martino sullo schema dei vecchi programmi di appoderamento varati dal fascismo, deve per ora considerarsi fallito. Il governo ha preferito la strada di rendere più favorevole ai proprietari la «riforma» Segni. Nessuna delle richieste repubblicane perchè venisse fissato un limite massimo, oltre il quale procedere all'esproprio totale dei latifondi, è stata accolta dal comitato interministeriale. Anzi, proprio ieri, un autorevole membro del governo esprimeva candidamente la convinzione che la legge Segni sarà ulteriormente peggiorata nel corso della discussione alla Camera a causa della forte opposizione della destra agraria d. c.

Della questione si discuterà con ogni probabilità nel Consiglio nazionale d. c. convocato per il 25 marzo. In questa sede la battaglia contro De Gasperi si svilupperà in pieno. Oltre agli attacchi dei dossettiani, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, vi sarà una vera e propria mozione contro la Direzione presentata dai gronchiani. Ne dava notizia ieri la *Libertà* nel corso di un violento articolo contro gli attuali gerarchi di Piazza del Gesù.

Alla Commissione Interni della Camera, nonostante la ferma opposizione delle sinistre, la maggioranza ha approvato un o d g presentato dal d c Russo con il quale per le elezioni amministrative si propone di adottare il sistema maggioritario puro per i Comuni fino a 10 mila abitanti ed il sistema maggioritario misto (con la ripartizione proporzionale dei seggi spettanti alle minoranze) per i Comuni da 10 a 100 mila abitanti, compresi i capoluoghi di provincia e si affida ad un ristretto sottocomitato la formulazione dei singoli articoli della legge. Anche in questo caso come per la «riforma agraria», i d c si sono rimangiate tutte le promesse fatte ai satelliti nel corso della crisi e questi ultimi continuano a incassare senza reagire.

UN'IMPORTANTE PRESA DI POSIZIONE

Un memorandum di Trygve Lie sul riconoscimento della Cina popolare

Il Segretario dell'O. N. U. dichiara che i posti della Cina devono essere ricoperti da chi amministra la maggioranza del popolo cinese

LAKE SUCCESS, 8 — Il Segretario Generale Trygve Lie ha preso oggi una decisione, che — secondo «INS» — significa la virtuale espulsione della cricca nazionalista cinese dalle Nazioni Unite. Egli ha dichiarato che possono essere riconosciuti soltanto i delegati di quei Governi che effettivamente controllano la maggior parte del territorio ed amministrano le popolazioni ivi residenti dei rispettivi paesi.

La precisazione di Lie ha avuto la forma di un memorandum inviato ai membri del Consiglio di Sicurezza e ad altri Governi ed ha avuto ovviamente lo scopo di superare il punto morto al quale sono giunti i lavori dell'ONU in seguito alla permanenza in tutti i suoi organismi dei rappresentanti del Kuomintang.

L'assunto di Lie fondato sull'articolo quattro della Carta statutaria delle Nazioni Unite la quale richiede che i paesi che vogliono essere ammessi a far parte del consesso internazionale siano in grado, oltrechè disposti, ad assolvere gli obblighi sanciti nella Carta statutaria.

Si ha ragione di ritenere che l'effetto immediato di detto memoriale sia quello di accelerare l'espulsione della delegazione della Cina nazionale, diretta da Tingfu Tsiang, dalle Nazioni Unite.

I giuristi delle Nazioni Unite sono concordi nel giudicare che l'eventuale veto dello stesso Tingfu Tsiang, teoricamente possibile, è privo di efficacia per le circostanze particolarissime in cui sarebbe esercitato.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha dichiarato alla odierna conferenza per la stampa del suo dicastero che gli Stati Uniti, pur riconoscendo il governo di Formosa si rimetteranno alle decisioni della maggioranza sulla questione di sostituire la delegazione nazionalista cinese alle Nazioni Unite con i rappresentanti del governo popolare di Pechino.

Nella stessa conferenza stampa Acheson ha dichiarato di ritenere che le riunioni del Consiglio atlantico e dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia avranno luogo in aprile e in maggio. Egli ha aggiunto che nessun programma è stato ancora approntato in vista di tali riunioni.

Un nuovo clamoroso episodio della «spionania» americana è quello che sta coinvolgendo i nomi di Jessup e della signora Acheson tra quelli di presunte «spie dell'URSS». È iniziata oggi un'inchiesta del comitato senatoriale per le relazioni estere in rapporto alle accuse lanciate recentemente dal senatore McCarthy, secondo cui una «rete spionistica comunista» svolge la sua attività in seno al Dipartimento di Stato americano.

Nell'esporre le sue accuse McCarthy ha riferito i nominativi di 81 persone che, secondo lui, non sono degne di fiducia, tra cui è il dr Philip Jessup, ambasciatore speciale in Estremo Oriente, che secondo il senatore ha «una particolare affinità» per «le cause comuniste».

Il senatore McCarthy ha dichiarato che discuterà nei particolari il caso Jessup in un secondo tempo. Ha aggiunto: «Credo opportuno notare che questo signore, il quale ora formula la suprema politica nell'Estremo Oriente, influenzando così metà del mondo civile era anche patrono dell'istituto russo-americano».

Un altra organizzazione di «spionazione sovietica» sempre a detta del senatore McCarthy, sarebbe il congresso delle donne americane. A questo proposito egli ha aggiunto «Ad indicazione del potere e dell'influenza di questa organizzazione appartenente al fronte comunista, il comitato può essere interessato a sapere che la signora Acheson, moglie del segretario di Stato, compare nell'elenco del comitato parlamentare per le attività anti-americane come patronessa della sezione di Washington».

Tutta la faccenda se ha un lato abbastanza ridicolo, nell'individuazione di Jessup come «simpatizzante comunista», è tuttavia il sintomo di un'offensiva da parte di certi ambienti del Congresso, contro Acheson e i suoi amici. L'offensiva, condotta finora in sordina, comincia ad assumere forme clamorose.

Da 7 anni dormivano su un proiettile inesploso

EAST GRINSTEAD (Surrey), 8. — Da sette anni mister e mistress H. T. Connold ed i loro ospiti si sono seduti ed hanno dormito su un ampio divano situato sotto la finestra del loro salotto. Oggi il divano è stato mandato dal tappezziere per essere rinnovato. Dentro vi è stato trovato un proiettile di cannone inesploso penetrato evidentemente dalla finestra durante le incursioni aeree tedesche del 1943. Sullo strano ordigno avevano riposato varie centinaia di persone ignare del grave pericolo.